



## Settimana Rossa, i fatti e le idee

di Luca Guazzati

110 anni che ci separano dai moti rivoluzionari della Settimana Rossa di Ancona suggeriscono riflessioni di ampia portata storica. Anzitutto è, questa, materia di approfondimenti recenti che ha visto diverse tesi di laurea e saggi che, dopo il centenario, hanno lasciato punti storiografici di notevole interesse politico. Naturalmente oggi poco paragonabili o confrontabili con le attuali forze politiche che ci sono nel Parlamento odierno.

Partirei dallo scontro di ideologie - tante - che fu al centro delle azioni di Ancona.

A Villa Rossa non si misurarono solamente il Repubblicanesimo rivoluzionario del "Nuovo Lucifero" di Nenni, gli anarchici del giornale "Volontà" di Malatesta, il Movimento sindacale che spingeva agli scioperi fomentati da un certo socialista di nome Mussolini, certamente i socialisti e i reduci garibaldini e ancora gli antimilitaristi, gli antimonarchici, gli anticlericali e la massoneria.

Il crogiuolo Ancona, in quel 1914, ha significato una prova di forza finita male, in tempi ancora acerbi che non permettevano organizzazioni ben orchestrate ma improvvisazioni sull'onda di passioni e reazioni

scomposte, non in grado di arrivare ad irregimentare le manifestazioni di piazza.

Le "irregimentazioni" arriveranno, sì, di lì a poco e sulla scorta anche di questa esperienza: con la nascita del fascismo della svolta mussoliniana e poi nel 1921, con la fondazione del Pci.

Per capire quanto si è ancora "indietro" ad Ancona nel 1914, si narra che Malatesta dovette porre in vendita il suo orologio, per stampare volantini e dare il pane ai suoi "comitati rionali", che Nenni ebbe il suo da fare contro i pacettiani della corrente repubblicana (ancora in possesso della voce tonante del Lucifero originale, tutt'altro che morto) e che lo stesso Mussolini allora si ritrasse subito dalle piazze, con i suoi fedelissimi, che ancora non davano certo l'impressione di "squadre". Dunque solo una prova di forza, una prima spinta.

Di sicuro, a rendere quella "prova di forza", che poi di fatto servirà solo a Mussolini, un episodio a sè stante, ci pensò il Sindacato, (se parliamo di Ancona in primis il sindacato ferrovieri, il più influente) - bloccando le manifestazioni di piazza. Era l'unico movimento all'epoca in grado

Segue a pag. 3

## Quale futuro per l'Italia e per l'Europa? E per le nuove generazioni?

di Iperide Ippoliti, Graziano Fioretti e Marina Marozzi

Avvenimenti, scadenze, scenari interni ed internazionali, previsioni: tutto contribuisce, in questa fase, ad addensare nubi fosche sul futuro del nostro Paese e del mondo libero ed occidentale.

Profondi mutamenti, soprattutto non ben governati - nuove tecnologie, crisi ambientali, conflittualità e competitività nei mercati, processi migratori, rapporti ed interdipendenze tra le nazioni - non bastano a giustificare il declino preoccupante di convivenza civile e di democrazia.

Sono gravi le responsabilità e la miopia politica dei sistemi di governo che per tanto tempo hanno retto le sorti dei più importanti paesi dell'Europa - e che all'ultima ora riscoprono l'importanza degli squilibri sociali crescenti - se è vero, come è vero, che settori sempre più consistenti della popolazione sono orientati a chiedere l'"ombrello protettivo" di autoritarismi e dittature che la storia vorrebbe cancellate per sempre, e se è vero, come è vero, che il morbo dell'antisemitismo, del terrorismo, del jaihdismo, del nazionalismo

e fascismo colpisce fasce sempre più numerose di giovani, anche, purtroppo, nella cosiddetta "sinistra". E' doveroso, allora, tornare a riflettere su questi ritardi e su queste responsabilità, facendo leva sul recupero convinto, sincero e coerentemente operoso, di quei sentimenti e capisaldi di giustizia sociale, indipendenza e libertà che ancora sorreggono lo sforzo estremo dei popoli (quello ucraino in primis) alimentando la "fiaccola" e la speranza mazziniana di "un'alleanza universale dei popoli liberi".

I bipolarismi, gli estremismi sempre più vincenti - alimentati dalla sete di potere e/o dall'illusione di maggiore stabilità dei governi - spingerebbero anche noi a "schierarci" ed "omologarci" (magari "tappandoci il naso" per certe anomale compagnie e/o vicinanze).

Ci chiediamo, però: qualcuno può forse ancora nutrire dubbi sul nostro antifascismo, sul nostro meridionalismo, sul nostro diniego di un presidenzialismo contrario alla Costituzione ed al ruolo del

Parlamento e dei corpi rappresentativi intermedi, sulla nostra storica e riaffermata appartenenza alla "sinistra" ed ai valori della civiltà occidentale? Crediamo di no.

Il problema non è, e non può essere, per noi mettere in dubbio la collocazione storica e politica del repubblicanesimo e dei mazziniani negli schieramenti politici.

Piuttosto a noi è demandato il compito di una rinnovata riflessione e proposta per rivitalizzare il ruolo di una "nuova sinistra" e quello di "composizione positiva e costruttiva" che è stato, e rimane ancor più oggi, proprio dei movimenti di minoranza e dei "partiti della ragione". Ovvero di quelle forze e rappresentanze che le contrapposizioni estremiste, in Italia e in Europa, rischiano di cancellare in maniera forse irreversibile e con esse la vera cultura politica democratica che non può prescindere dalla ricerca di dialogo, di coesione, di partecipazione propedeutica alla capacità di governo di una società moderna e democratica.

Segue a pag. 3

Solidarietà, Educazione, Responsabilità

## Mazzini, guida e riferimento

Si è svolto lo scorso 2 febbraio presso il Centro Cooperativo Mazziniano di Senigallia, il Convegno organizzato da AMI Ancona, UIL Marche, Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione" e Lucifero.

Dopo i saluti del Presidente Alessandro D'Alessandro, il dibattito presieduto dal Presidente dell'AMI di Ancona Graziano Fioretti, ha visto la partecipazione di Domenico Proietti, Segretario Generale UIL-FPL, del Presidente del Museo Storico della Liberazione

Roberto Balzani e di Claudia Mazzucchelli, Segretaria Generale UIL Marche, che ha aperto i lavori e di cui riportiamo l'intervento integrale, mentre il Presidente Nazionale dell'AMI Michele Finelli ha concluso il convegno.

Intervento di Claudia Mazzucchelli, Segretaria Generale UIL Marche.

Ringrazio tutti i presenti, perché si tratta di una occasione importante di elaborazione del pensiero sul perché

Segue a pag. 2



## Intransigenza repubblicana!

di Enrico Edoardo Gavassino

Nella vita di ogni nazione e di ogni uomo esistono momenti storici in cui una linea viene tracciata potentemente dalla storia e dagli eventi.

Oggi è uno di quei momenti. La sfida attuale si presenta come geopolitica e globale ma in realtà è civile e innanzitutto nazionale ed europea: quella contro il mondo della distruzione, l'inciviltà e la barbarie combattuta necessariamente dalle forze vive e libere che combattono per l'elevazione dell'Uomo.

Da un lato del fronte, il capitalismo marcescente che trasforma gli uomini e i diritti in merci di scambio, e ancora l'influenza della Chiesa Cattolica che prosegue nella tosatura spirituale e morale delle greggi affidategli dalla Divina Provvidenza.

Dall'altro uomini e donne che credono nel primato della Ragione, nell'Uomo come immagine del divino e nella Verità come necessaria conseguenza del patto inscindibile tra l'Uomo che governa i destini e Dio che governa le cause.

Il capitalismo, che è cosa ben diversa dall'iniziativa privata ma concentrazione della ricchezza nelle mani di pochissimi potentati economici, con la promessa del benessere è riuscito ad abbindolare

Segue a pag. 2

Ritardi e dicotomia dei trattati

e il rischio della proliferazione nucleare

## Note a margine della "Prima Guerra Nucleare" 1905-2022

di Massimo Bertani

Èra l'argomento di un mio intervento programmato per l'iniziativa locale di un'organizzazione umanitaria deciso ad inizio 2022, da tenersi per il successivo giugno.

Poco dopo, a metà febbraio 2022, la sezione italiana della stessa organizzazione ha diramato una circolare che annunciava l'apertura di un primo corso di specializzazione sull'uso militare dell'energia nucleare, rimarcando il proprio ruolo per giungere alla promulgazione e approvazione del Trattato per la messa al bando (completa) delle armi nucleari (TPNW) firmato nel 2017 da 50 stati (oggi i paesi firmatari sono 84 dei quali 50 hanno ratificato).

Poi, il 24 febbraio 2022, dopo qualche settimana di conati diplomatici e manovre militari ai propri confini occidentali la Federazione Russa ha invaso il territorio Ucraino.

Mi augurai che durante i primi giorni dell'invasione, fra le varie opzioni sul tappeto, fosse perseguito il necessario rafforzamento del ruolo delle istituzioni internazionali, fosse considerata la possibilità di trasferire il legittimo governo,

con i duecentomila militari delle forze effettive, presso un paese non NATO e venisse proclamato l'intero territorio ucraino quale Città Aperta (generalmente località non difesa o zona smilitarizzata secondo il Diritto Internazionale Umanitario);

Segue a pag. 4

### Sommario

Mazzini, guida e riferimento	p. 2
Intransigenza repubblicana!	p. 2
Settimana Rossa, i fatti e le idee	p. 3
Quale futuro per l'Italia e l'Europa? E per le nuove generazioni?	p. 3
Le radici del sindacato riformista europeista	p. 3
Spadolini e il rapporto laici-cattolici	p. 3
Note a margine della "Prima Guerra Nucleare" 1905-2022	p. 4
Atenei Storici alla riscossa!!!	p. 4

# Solidarietà, Educazione, Responsabilità

## Mazzini, guida e riferimento

abbiamo determinate posizioni, da dove veniamo, penso che sia essenziale per dare valore e contenuto alla nostra attività sindacale.

Per noi, queste sono le radici del sindacato, il sindacato che nasce dalla società di mutuo soccorso, che nasce sulla spinta dei valori e delle idee mazziniane di solidarietà e cooperazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Però è evidente che nel tempo qualcosa non ha funzionato.

Nel tempo si è alimentata la mitologia dell'individuo sovrano, portatore di diritti ma non di doveri e ciò ha prodotto danni difficilmente valutabili soprattutto sia per ciò che concerne il rispetto del "bene comune" e della "cosa pubblica", ma anche nel modo di percepire e osservare norme, valori, regole, modelli di comportamento.

Ma una società fondata solo sui diritti è una società in cui ciascuno pensa unicamente a ciò che è meglio per sé ed è una società dove vince il più forte.

"Ho diritto al benessere economico" ed ecco la corsa al profitto a qualunque

costo. "Ho diritto a dire liberamente ciò che penso" ed ecco le offese e l'odio sui social. "Ho il diritto di pensare solo alla mia salute" ed ecco le proteste contro il vaccino.

Ma se la ricerca del benessere è un diritto di tutti, come evitare che i diritti individuali entrino in contrasto? Chi stabilisce cos'è giusto per ciascuno? Chi deciderà tra il diritto del lavoratore e il diritto dell'imprenditore?

Laddove non esistono doveri per tutti, il più forte, il più attrezzato, quello privo di scrupoli vince.

**Solo il dovere di contemperare le esigenze di tutti può limitare il godimento dei diritti del singolo.**

Una società solidale è un bene per tutti. Partecipare alla vita pubblica, pagare le tasse, avere attenzione per le fasce deboli non è buonismo ma è l'essenza della democrazia e del vivere civile.

Ed è lo Stato che deve garantire il rispetto dei diritti e dei doveri, secondo regole condivise e applicabili a tutti dando concretezza all'art. 3 dalla nostra Costituzione

Può sembrare una riflessione banale,

ma nella pratica molti rimangono convinti che lo Stato debba garantire solo il rispetto dei diritti (soprattutto dei diritti degli amici o dei sodali) dimenticando, come scriveva Mazzini nel suo "Doveri dell'uomo", che a ognuno di essi corrisponde un dovere: *"Quand'io dico, che la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un miglioramento importante e durevole, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che non sono se non una conseguenza di doveri adempiti, e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli."*

Penso sia questo il motivo del venir meno del legame tra l'individuo e le Istituzioni e soprattutto tra i cittadini e Politica, favorendo il coinvolgimento sempre più massiccio e decisivo della rete e dei social, nel processo di formazione delle identità individuali e collettive, condizionando anche le istanze sociali oggetto di rivendicazione nei confronti della Politica.

Il Sindacato e la UIL in particolare ha ben presente nel suo DNA l'idea risorgimentale mazziniana che "il bene comune è l'orizzonte che dà senso al bene individuale".

Dobbiamo riattivare la speranza nel futuro restituendo un effettivo primato alla politica e al confronto, garanzie ineludibili per far prevalere le ragioni della solidarietà, della pace e di una reale lotta alle disuguaglianze.

I dati UIL mostrano un sindacato in crescita, nel quale si contano più attivi che pensionati, ma iscritti con una concentrazione di over 50. Cosa manca al sindacato per attirare i ragazzi? E mi viene in mente il film di Martone... "NOI CREDEVAMO"...che racconta attraverso la storia di tre ragazzi del sud affiliati alla Giovine Italia il processo che ha portato all'Unità d'Italia.



Mazzini dice:

*«Quand'anche le vostre speranze fossero state deluse non sette volte, ma settanta volte sette, non rinnegate mai la speranza... Quando un tentativo s'è fatto e non è riuscito, bisogna guardarsi attorno, e guardarsi dentro, e riflettere attentamente, e scoprire, e confessarsi gli errori commessi, e veder d'onde vengono, e cercar le vie che potrebbero ripararli, poi ricominciare da capo, e una terza volta, e una quarta, e finché si riesca.»*

Il futuro passa inevitabilmente per l'autonomia e l'inserimento dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro.

Ma noi ci troviamo di fronte ad una generazione a cui prevale - e non per colpa loro - un senso di impotenza e rassegnazione.

Compito non facile del sindacato, per questo più sfidante - ma direi anche entusiasmante - è proprio quello di provare a cambiare questa narrazione. Le implicazioni sono molte: impegno, gestione del fallimento, tempi lunghi, bisogna non perdere di vista l'obiettivo, bisogna crederci.

In tempi in cui il 10% degli italiani

detiene gran parte della ricchezza del paese, mentre gli altri non arrivano a fine mese; quando la politica si basa sul controllo dell'informazione e sulla capacità di abituare le masse alla bugia (fake news) quando la corruzione, l'evasione fiscale vengono banalizzati se non addirittura approvati, bisogna rafforzare la responsabilità civile attraverso la partecipazione, al fine di determinare uno spazio politico che sappia coniugare individuo e società, dando rinnovato significato alle parole di libertà e di responsabilità.

**Mazzini chiama dunque alla responsabilità, al coraggio, alla partecipazione contrapposte al potere anestetizzante dell'individualismo e dell'apatia.**

E penso che su questo tema, sull'esigenza urgente di tornare a coniugare in maniera nuova, diritti e doveri, il sindacato e la UIL in particolare debba continuare a impegnarsi, come sta facendo con idee e proposte per costruire una società che abbia veramente al centro la persona e realizzi compiutamente i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza.



Segue da pag. 1

## Intransigenza repubblicana!

le nazioni del mondo e oggi sta chiudendo la sua fredda mano attorno alla gola delle economie delle nazioni, con le speculazioni della finanza già tristemente note. La Chiesa Cattolica, il cui dominio temporale terminò quel 20 febbraio 1870 ma che mai ha rinunciato a esercitare un potere trasversale, prosegue nell'opera di influenza delle nazioni, prima fra tutte l'Italia, secondo i propri fini.

È una forza politica con cui necessariamente fare i conti, ma troppo spesso il rapporto che pare impostarsi non è quello tra pari; vuoi per la religiosità superiore allo spirito nazionale del singolo interlocutore, vuoi per un generico bisogno di accettazione del governo di turno che non vuole inimicarsi chi non ha mai accettato la fine del proprio territorio e infatti oggi costruisce una base in ogni città, paese o frazione.

Siamo consapevoli della centralità dell'istituzione clericale nello scacchiere italiano, ma ci rifiutiamo di vivere questo rapporto con senso di subordinazione, a differenza di altre istituzioni che si professano laiche e che, invece, cercano non meglio precisati avvicinamenti e dialoghi.

Noi repubblicani siamo chiamati alla rigenerazione della Nazione e dell'Europa e, come scrive il nostro maestro Giuseppe Mazzini, dobbiamo ricordarci che le nazioni non si

rigenerano con la menzogna.

Siamo chiamati a scegliere, come facciamo da ben prima di quel 1895, la lotta senza quartiere alle tenebre, al dispotismo, alla tirannia, all'arroganza di tutti coloro che cercano in ogni modo di rendere l'uomo misero nel corpo, nello spirito e nelle aspirazioni materiali e sociali.

Questa lotta richiede intransigenza. Intransigenza nella difesa della libertà, del progresso e dell'associazione.

La libertà di mezzi e di fini, formale e sostanziale, oggi apparentemente rispettata in Occidente, trova sempre più limiti. Le continue e numerose autorizzazioni alle libere e lecite iniziative politiche, sociali ed economiche minano l'esercizio del sacro diritto della libertà portando spesso il cittadino a due sole scelte: combattere contro il ginepraio di regole e circolari o rinunciare a ciò che avrebbe desiderato compiere. Questa situazione è intollerabile.

Il progresso, base stessa della civiltà, che vede nel potenziamento delle facoltà intellettuali, morali ed economiche degli individui il suo mezzo e contemporaneamente il suo compimento è assediato dalla barbarie spacciata per esso. Il mercato, oggi levatano insaziabile al centro delle nostre vite, vuole consumatori malleabili, anzi manipolabili.

Solo la Nazione, cioè l'alleanza di

Stato e cittadini, può fornire il giusto impulso al progresso ma per farlo serve la volontà e il ritorno al principio di uno Stato che sia motore e promotore di un alto indirizzo civile e sociale, sia generale che particolare.

Non vogliamo uno Stato che faccia il semplice amministratore di condominio: servono nuovamente uno Stato che dia fini alti di progresso e cittadini che li pretendano.

Infine l'associazione, mezzo del progresso e conseguenza della libertà, rappresenta l'iniziativa degli individui attorno a un fine sia esso culturale, politico o, quando diviene un'impresa, economico.

Le associazioni e le imprese sono le cellule di un corpo vivo, senza queste o quando queste sono malate il corpo muore.

Ovunque, tanto in Patria quanto all'estero, la libertà, il progresso e l'associazione umani divengano bersaglio, da qualsivoglia fronte, di iniziative volte alla loro mercantile o dolosa limitazione dobbiamo reagire decisamente e immediatamente.

È soprattutto a ciò che avviene entro i confini nazionali a cui pensiamo in questo momento, dove da più parti si odono le trombe propagandistiche del presidenzialismo, la ricerca dell'uomo forte che risolverà tutti i problemi in un batter di ciglia e infine la più sordida fanfara di tutte: il popolo non capisce e

bisogna quindi pensare a metodi diversi dalla democrazia e a limitazioni della pubblica espressione di idee. Spesso questi pifferai magici sono persone considerate di prestigio, autorevoli a livello nazionale e internazionale, uomini colti appartenenti alla nomenclatura della cosiddetta classe dirigente.

Non facciamoci ingannare da una erre moscia, da un titolo di studio o da un abito firmato: sono nostri nemici.

Così come non dobbiamo ascoltare la generica e pusillanime campana degli inviti alla moderazione.

La guerra infuria a est e a sud est, la pressione migratoria stringe l'Europa in una morsa che rende sempre meno sicure le nostre città, l'inflazione distrugge quanto rimane dei risparmi dei cittadini e loro ci parlano di moderazione!

E se noi invece provassimo, dall'alto dei nostri principi ideali, a dirci per una volta la verità? Che la loro ricetta economica è sbagliata, non importa in quale grande università estera sia stata concepita, che l'Europa non ha bisogno di pifferai magici ma di una società libera e unita nel comune sentire, che la repubblica non può essere messa in discussione da forme ibride di governo e che siamo disposti a difenderla qualunque cosa accada così come l'abbiamo agognata per cento anni da quel lontano 1848 e ancor da prima.

Quante cose potrebbero essere diverse se avessimo il coraggio di essere intransigenti sui nostri principi? Non accettare compromessi ci renderà liberi; quando ci portano al compromesso noi repubblicani siamo necessariamente gli sconfitti, perché senza accorgercene abbozziamo su quanto per noi conta. I nostri principi sono i nostri principi e non sono negoziabili: il compromesso non è possibile.

La società italiana non ha bisogno di moderati pronti a fare le banderuole allo spirar del vento, ma di ideali chiari, di posizioni decise e coraggiose, di uomini e donne pronti a difenderli. Così la gioventù sempre più sradicata e disillusa chiede soltanto ideali fermi da poter seguire, pretende la coerenza delle idee, pretende cioè pensiero e azione.

Abbandoniamo gli appelli alla moderazione, i compromessi, le iniziative pusillanimità e abbracciamo a viva forza i nostri ideali fondanti: libertà, progresso, associazione e ancora lavoro, dovere e diritto.

Accettiamo una volta per tutte di dover combattere per essi e prepariamoci a farlo in ogni luogo in cui ciò sarà richiesto.

E torniamo una volta per tutte a incarnare lo stile di vita e la vera essenza della nostra fede politica: l'intransigenza repubblicana.

Segue da pag. 1

## Settimana Rossa, i fatti e le idee



di accomunare gli sforzi e organizzare quei gruppetti sparuti in massa rivoluzionaria.

Da una parte l'avv. Marinelli, di parte repubblicana, si sgolò nella Difesa al processo alla Settimana Rossa, affermando che a livello procedurale le accuse penali e l'atto istruttorio stesso dovevano decadere per "nullità", che le testimonianze raccolte con la violenza non potevano essere prove e che il vero processo veniva volutamente fatto alle "intenzioni" e attraverso la raccolta di "voci pubbliche" piuttosto che sulla base di fatti comprovati.

Poi i verbali e i documenti parlano dell'intenzione di sovvertimento dell'autorità istituita, ma dopo che erano stati vietati i comizi e le piazze, dopo che venivano incarcerati noti esponenti rivoluzionari sulla base di semplici sospetti e con l'accusa, a verbale, di "vagabondaggio"! Insomma dopo chiare provocazioni della forza pubblica.

Dall'altra parte anarchica, gli avvocati difensori di Malatesta - Bocconi, Giardini, Ferri - arrivarono addirittura a sostenere che rispondere alle

provocazioni non è fare rivoluzione, che invece gli anarchici certamente vogliono preparare ma con calma e "alla luce del sole colla propaganda elettorale, scritta, orale ma palese e firmata" mettendoci la faccia senza paura, anzi "cercando di metter pace e concordia fra i proletari ed affratellarli nella lotta contro il nemico comune.

E tutto questo per quanto profondamente sovversivo nel fine, è anche perfettamente legale". In altre parole: l'ideologia, l'obiettivo finale, l'intento e il fine ultimo non sono tangibili colpe e prove da portare localmente a processo giudiziario penale.

Come giudicare allora, nella "Settimana di Ancona", quei Pensieri e quelle Azioni, quegli obiettivi, quelle ideologie? Ideali, personalità, determinazione e passioni che non ci sono più.

Uomini che credevano fermamente nella Politica, in qualche cosa che condizionava tutta la loro vita.

E' qui che la Storia diventa Storicità e che ne possiamo trarre morale e insegnamento.

Convegno organizzato ad Ancona dalla UIL Marche

## Le radici del sindacato riformista europeista

Lo sguardo sull'attualità nell'analisi della memoria di tragici fatti della storia: i 110 anni dalla Settimana Rossa di Ancona, i 100 anni dall'assassinio di Giacomo Matteotti, gli 80 anni dall'uccisione di Bruno Buozzi.

Tre eventi che hanno caratterizzato la riflessione dell'iniziativa che si è svolta lo scorso 14 giugno presso la sala del consiglio comunale di Ancona, con la relazione introduttiva della Segretaria generale UIL Marche

Claudia Mazzucchelli.

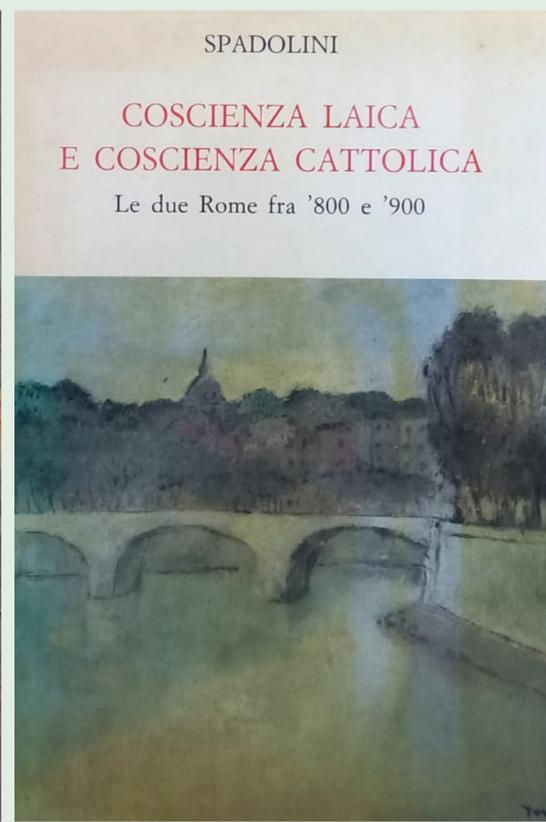
Il dibattito, moderato da Antonio Tedesco, Direttore scientifico della Fondazione Pietro Nenni, ha visto la partecipazione di Marco Severini, Professore di Storia Contemporanea all'Università di Macerata, di Riccardo Nencini, Presidente del Gabinetto Vieusseux, di Giorgio Benvenuto, Presidente della Fondazione Bruno Buozzi.



## Spadolini e il rapporto laici-cattolici

Quelle dei libri di Giovanni Spadolini sono le migliori letture che possiamo suggerire ai nostri amici e simpatizzanti, ed in particolare ai più giovani di loro, per conoscere la nostra storia e le nostre radici. Sarà più chiaro a tutti l'importanza dei contributi offerti dal mondo laico e repubblicano, in particolare in quel percorso di collaborazione e confronto con quello cattolico cui si lega la nascita dell'Italia moderna ed europea.

Sulla necessità di una rimeditazione di questo rapporto laici-cattolici, nelle nuove condizioni politiche, istituzionali e sociali dell'Italia e dell'Europa, il "Lucifero" svilupperà un confronto ed un dibattito con rappresentativi esponenti della cultura e della politica.



Segue da pag. 1

## Quale futuro per l'Italia e per l'Europa? E per le nuove generazioni?

In questa assenza di "dialogo" e "volontà di composizione positiva delle conflittualità" consiste, soprattutto oggi, il prezzo politico dell'indebolimento del ruolo delle forze politiche "centrali" dello schieramento, determinato anche da proprie responsabilità ed oggettivi limiti di "presenza" sociale delle stesse. E' in questa direzione che il peso crescente dell'astensionismo - proprio soprattutto di quei cittadini che si sentono elettori "traditi" e/o sempre più lontani da una politica rissosa quanto di bassa qualità e rappresentatività - indebolisce le istituzioni rappresentative e fa mancare le energie migliori all'azione di governo.

Al momento in cui scriviamo non abbiamo ancora del tutto chiari i destini e gli assetti della nuova governance europea; così come non sono del tutto definiti i limiti dell'"isolamento" italiano rispetto alle scelte dei vertici dell'Unione determinati dalle contraddizioni proprie della posizione della Presidente del Consiglio, stretta tra la doppia esigenza di avere un incarico di peso nella futura Commissione e di rispondere ad una propria maggioranza fatta di posizioni molto contrastanti.

Gli scenari internazionali, in particolare di Francia e Stati Uniti, alimenteranno ancora a lungo queste

ed altre incertezze.

Anche qui e a questo livello, come ha fatto giustamente notare Sabino Cassese, il ruolo del "negoziato" ha avuto e dovrà avere il suo peso sempre più rilevante. Ciò anche per evitare che veti e contrapposizioni finiscano per indebolire assetti politici e governabilità dell'Europa, all'indomani delle consultazioni di giugno, ed anche per escludere da scelte fondamentali fette consistenti della compagine sociale (in particolare la parte più debole della società).

Mentre la Presidente del Consiglio, forte anche dell'appello responsabile del Presidente della Repubblica, si accinge al difficile compito di far "contare di più" l'Italia nel nuovo contesto, sul piano nazionale le opposizioni affilano le armi per le future, probabili, battaglie referendarie.

Riconfermato che non possiamo avere alcun dubbio nel respingere questa proposta, tanto atipica quanto dannosa, di "premierato", qualcosa dobbiamo sottolineare riguardo alla cosiddetta autonomia differenziata. Rileviamo, innanzitutto, la coerenza repubblicana sul tema del "federalismo" e del "regionalismo" riaffermata con nettezza oltre che nella Costituente e da Ugo La Malfa alla vigilia del varo delle Regioni nel 1970 anche in tempi a noi più vicini.

Ricordiamo, al riguardo, le posizioni contrarie sostenute dai senatori Musi e Sbarbati nel 2001 in occasione della "riforma" del Tit. V.

In ogni caso, come veri federalisti, non possiamo restare del tutto chiusi rispetto ad una articolazione regionale che esalti responsabilità e buon uso delle risorse sui territori. Dobbiamo avere ancora una volta il coraggio di rispettare la nostra tradizione di un regionalismo attento alla solidarietà ma anche alla riduzione del peso burocratico dello Stato.

Il regionalismo di Conti e di Zuccarini è quello che punta a limitare le prerogative legislative delle Regioni (assurde e devastanti in alcuni ambiti) e conseguentemente gli "strapoteri" dei Governatori.

Il nostro regionalismo mira, piuttosto, ad esaltare i compiti e le responsabilità dei livelli locali nella traduzione programmatica, operativa e di controllo sul territorio della coerente applicazione sullo stesso delle linee di indirizzo nazionale, nei diversi ambiti settoriali e nel rispetto assoluto di principi di legalità e moralità.

A ben riflettere, sta proprio in questa capacità, oltre che nel rifiuto netto dell'accentuazione degli squilibri tra i territori, la vera sfida che tutte le Regioni, ma in particolare quelle del nostro Mezzogiorno, debbono dimostrarsi capaci di saper vincere.

Ritardi e dicotomia dei trattati e il rischio della proliferazione nucleare

## Note a margine della "Prima Guerra Nucleare" 1905-2022

venissero aperti più corridoi di evacuazione per la popolazione civile che intendesse espatriare, venisse concordato l'invio di una forza di interposizione tra esercito occupante e la popolazione civile costretta a restare sul territorio, forza alla quale assegnare il ruolo di contenimento delle azioni violente e discriminatorie verso la popolazione residente.

La comunità internazionale doveva prepararsi ad un lungo e logorante conflitto diplomatico ed economico, il governo in esilio sarebbe stato garantito dall'Europa Unita che avrebbe dovuto assicurare anche quanto necessario per l'assistenza e l'integrazione dei rifugiati, e quanto indispensabile per l'assistenza umanitaria alla popolazione ucraina residente, in cooperazione con le agenzie dell'ONU e le organizzazioni non governative.

Il governo ucraino avrebbe mantenuto il proprio ruolo di rappresentante legittimo degli interessi ucraini in tutti gli atti internazionali necessari per la gestione della crisi, l'ex Unione Sovietica, risparmiando la popolazione civile, le infrastrutture, le proprie truppe e i materiali, avrebbe ridotto il proprio sforzo bellico limitandosi a mostrare i muscoli e all'occupazione del territorio, la NATO avrebbe dovuto mantenere la propria postura neutrale ai sensi del proprio statuto: da queste misure in avanti sarebbe stato necessario inventarsi giorno dopo giorno strategie attive in grado di mantenere il conflitto latente, sul tavolo (sin ora immaginario) delle trattative diplomatiche.

E' stato detto che il dispositivo di congelamento del conflitto, come sopra proposto, rappresentava una illusoria novità e che tutte le parti coinvolte non disponessero di precedenti adeguati da cui attingere per costruire strategie credibili.

E' stato detto che l'ex Unione Sovietica non avrebbe tardato a collocare un governo fantoccio a Kiev, una volta ritagliata la fetta del territorio di proprio diretto interesse e integrata nel proprio.

E' stato osservato che la volontà generale della popolazione civile ucraina fosse ben lontana dall'assumere una postura (almeno) non conflittuale, per quanto non collaborante, e che ampie porzioni

dell'esercito regolare si sarebbero asserragliate in sacche di resistenza armata: gli esiti della resistenza civile e militare avrebbero giustificato le rappresaglie più spietate da parte delle forze di polizia e dell'esercito ex sovietico, di tale intensità e dimensione da avvicinarsi alle conseguenze dirette, ipotizzabili in caso di conflitto armato

convenzionale fra lo stato ucraino ed ex sovietico e forse superarle.

Il generale Dwight D. Eisenhower che, primo comandante militare della NATO, e poi presidente degli Stati Uniti per due mandati (1952-1961), dovette assumersi il pesante incarico di gestire la prima fase molto turbolenta della proliferazione nucleare e dell'aspro conflitto freddo con l'Unione Sovietica, nel 1954 assunse la decisione (non del tutto condivisa dall'establishment militare, politico ed economico del proprio paese) di firmare il documento Basic National Security Policy ove si affermava chiaramente, per la prima volta, che: "... gli Stati Uniti e i loro alleati devono rifiutare il concetto della guerra preventiva e gli atti intesi a provocare una guerra ...", mediando tra coloro che declinando in molte sfumature questo netto principio, ritenevano tuttavia giusto e necessario continuare l'intensa campagna di preparazione e risposta ad un possibile attacco nucleare da parte delle forze avverse (la deterrenza) e coloro che, invece, lo stavano addirittura superando elaborando le teorie del primo colpo preventivo, scenario che stava influenzando ampi settori dei vertici politici e militari, nella convinzione che lo stesso processo degenerativo fosse in corso anche in Unione Sovietica.

Lo stesso presidente che poco prima, l'8 dicembre 1953, pronunciò un accorato discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sull'uso pacifico dell'energia nucleare, preconizzando un clima di rinnovata concordia: "... la nostra speranza è che una conferenza delle quattro Potenze possa iniziare delle relazioni con l'Unione Sovietica che portino infine allo spontaneo mescolarsi dei popoli dell'est e dell'ovest ...".

Però: "... in questo cataclisma internazionale provocato (dai fanatismi) non è possibile per qualsiasi

Piano di rilancio degli Atenei universitari dell'Italia Centrale. Lo hanno annunciato in una interessante ed affollata conferenza stampa, tenutasi a Roma in Piazza Montecitorio il giugno scorso, i Rettori dell'otto Università di Marche, Abruzzo ed Umbria: Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Macerata, Urbino e Camerino, Università degli Studi dell'Aquila, Chieti-Pescara e Teramo, Università degli Studi di Perugia.

Il programma presentato, ambizioso ma pieno di proposte concrete, parla

di sviluppo delle collaborazioni scientifiche e formative, di sinergie e di rafforzamento dei servizi agli studenti e degli strumenti del diritto allo studio, di logistica, comunicazione, residenze degli studenti, di 3° e 4° mission degli atenei, ovvero della ricerca di un più intenso rapporto con i territori e con il mondo delle imprese.

Gli studenti, in particolare, dovranno essere al centro di un vasto impianto di iniziative che dovranno consentire ad Atenei, "piccoli" ma di grande tradizione culturale ed espressione di vere e

proprie eccellenze in diversi ambiti disciplinari di essere sempre più al passo con i tempi e di recuperare, soprattutto per alcuni, il gap di servizi ed attività registratosi purtroppo dopo gli eventi sismici. Ci associamo, come Lucifero, agli auspici ed all'impegno dei Magnifici Rettori, del corpo docente ricercatore ed amministrativo per il pieno successo di un progetto che sicuramente contribuirà a favorire il rilancio socio-economico e culturale dei nostri territori e a venire incontro alle attese della parte migliore dei nostri giovani.

# Atenei storici alla riscossa!!!



persona rimanere neutrale più di quanto sia possibile per un uomo circondato dalla peste bubbonica rimanere neutrale verso la popolazione dei topi.

Che vi piaccia o no la vostra vita, come forza, è obbligata o ad aiutare i topi o ad ostacolarli.

Nessuno può essere immunizzato contro i germi della storia ..." (Edgar Snow, 1961).

Edgar Snow nel suo tempo si riferiva al cataclisma provocato dalle dottrine totalitarie quali origine della seconda guerra mondiale e immaginando la difficoltà di chiunque si trovi ad operare nella terra di mezzo mediando, quale entità giuridicamente neutrale, sull'orlo dell'abisso.

A partire dalla fragilità di organismi le cui funzioni, in tempo di guerra, per essere assolte secondo la pubblica coscienza e in conformità al Diritto Internazionale, dipendono costantemente dalla coerenza e dal rigore con cui vengono applicati i principi fondamentali dei propri statuti, in un contesto ove "... se il centro di gravità dello sforzo bellico si (è) spostato dagli eserciti alla popolazione civile e l'obiettivo della lotta (è) l'imposizione di uno sforzo insopportabile alla popolazione civile (...) non sarebbe stato molto più conveniente attaccare questo centro di gravità, piuttosto che seguire un processo di logoramento da cui gli stessi vincitori sarebbero usciti esausti e in condizioni fallimentari esattamente come i popoli vinti?

E la stessa sofferenza imposta al nemico, calcolata questa volta in giorni ed in settimane anziché in anni non sarebbe stata globalmente di gran lunga inferiore?

Ed infine il timore di ricevere quei colpi mortali, contro i quali nessuna difesa appariva possibile, non sarebbe stato il deterrente più efficace per dissuadere ogni potenza che avesse in animo di infrangere lo stato di pace?"

(Michael Howard, 1976).

Intendendo per "stato di pace" anche quel "nuovo equilibrio" generato da un atto di forza di una potenza nucleare nei confronti di uno stato non nucleare, assorbito totalmente o parzialmente nell'orbita della sfera d'influenza dello stato aggressore.

Per tornare al nuovo Trattato per la messa al bando (completo) delle armi nucleari - TPNW, esso contrasta le strategie decennali messe in campo dai paesi nucleari - militari, non risulta difficile pensare che per i paesi totalitari o pseudo democratici che dispongono di arsenali nucleari, l'opinione pubblica che ne reclamasse la firma e la ratifica sarà ininfluente per le sorti stesse del nuovo trattato.

Più grave il destino del Trattato di non proliferazione nucleare - TPN del 1968 che, benché firmato da tutti i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e firmato da altri 186 stati, versa in uno stato di semi-abbandono: Stati Uniti e Cina non l'hanno ancora ratificato, dopo il riesame del 1995 quando gli Stati Parte hanno concordato che "... the Treaty shall continue in force indefinitely ...", negli ultimi venti anni le conferenze di revisione quinquennali non hanno prodotto alcun risultato tangibile e lo stato di applicazione dell'articolo 6: "Ciascuna Parte si impegna a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale", risulta essere praticamente all'anno zero: resta l'enigma di come le organizzazioni internazionali, i movimenti e i paesi pacifisti, abbiano potuto farsi attirare nella trappola del nuovo trattato ideale che però non verrà mai ratificato o firmato dai paesi strategicamente fondamentali,

disinteressandosi del precedente accordo che nel complesso poteva anche non piacere, ma che risultava operativo e vincolante per buona parte dei paesi aderenti, anziché promuovere strategie utili per rinnovarne l'attualità, portarlo al suo pieno riconoscimento e alla ratifica dei paesi ancora solo firmatari.

Nella terra di nessuno creata dalla dicotomia tra i due trattati non è difficile immaginare che a trarne beneficio sarà la proliferazione nucleare orizzontale e verticale, del resto già in atto, con in più la novità delle armi nucleari tattiche, di fatto già derubricate dalla classe degli ordigni considerati vietati dalla pubblica coscienza a quella degli ordigni che sul campo di battaglia potrebbero svolgere una loro funzione, secondo alcuni pareri, giuridicamente ammissibile.

Del resto anche lo stesso Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari - CTBT del 1996 versa in uno stato di semi-abbandono, quasi dimenticato dall'opinione pubblica e da chi la potrebbe mobilitare in vista dei passaggi formali che ancora mancano per renderlo effettivamente esecutivo.

Sostieni la voce di  
**LUCIFERO**

dal 1870  
per un'Italia laica e un'Europa dei popoli

SOTTOSCRIZIONI  
C.C.P. 001037837109

Cod. IBAN: IT71W076010260001037837109

intestato a: lo Cittadino

**LUCIFERO**  
PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Marina Marozzi  
Direttore Responsabile

PERIODICO A CARATTERE POLITICO SOCIALE

Stampa: Legatoria Fastbook  
Camerata Picena (AN) - Tel 071 7451596

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Editore: IO CITTADINO 60125 ANCONA  
via XXV Aprile, 37/a - Tel. 071 227531

Proprietà: SE.RE.AN. Società Cooperativa

e-mail: [info@luciferonline.it](mailto:info@luciferonline.it)  
[www.luciferonline.it](http://www.luciferonline.it)

Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96  
Chiuso in tipografia 16/07/2024